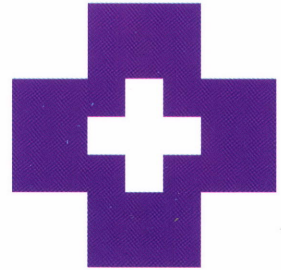


383300
+ 07.01.2002



Istituto Salesiano "Bernardi Semeria" • Colle Don Bosco
14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (Asti) • Tel. 011/98.77.111



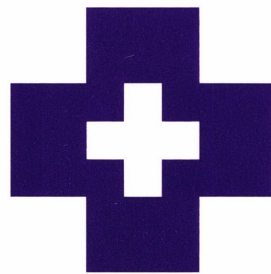
Colle Don Bosco, 1° marzo 2002

Carissimi Confratelli,

a nemmeno tre mesi dalla scomparsa di don Vincenzo Rota il Signore è venuto nuovamente a visitare la nostra Comunità chiamando a sé, a 81 anni di età e 63 di vita religiosa, il Confratello

Sig. ANDREA BORGO

In questi ultimi anni le sue condizioni di salute erano venute facendosi piuttosto delicate con un'alternanza sempre più frequente di momenti ora buoni ed ora critici, pur continuando egli ad attendere con esemplare regolarità alle varie manifestazioni della vita di comunità. Nella seconda metà però



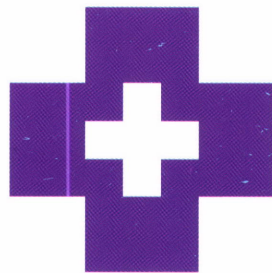
dello scorso dicembre, complice anche il rigore della stagione, la situazione andò improvvisamente deteriorandosi al punto che sabato 5 gennaio si ritenne opportuno ricoverarlo presso la nostra casa «Andrea Beltrami» di Torino per potergli offrire una migliore e più puntuale assistenza. Il cuore però non resse allo scempenso generale dell'organismo e così già la mattina di lunedì 7 ci lasciava, trovandoci la notizia tutti quasi increduli ed oltremodo addolorati.

Il nostro Confratello Andrea Borgo era nato il 15 dicembre 1920 da Michele e Zanatta Assunta, a Santandrà di Povegliano (Treviso). Rimasto presto orfano di madre (1927), fu accolto nel 1932 nell'aspirandato missionario di Bagnolo Piemonte. Al termine del corso ginnasiale, il 24 maggio 1937, inoltrò domanda per essere ammesso al Noviziato esprimendo nel contempo il desiderio di poter realizzare il suo ideale di «andare in Missione». Venne così destinato all'Ispettorìa Salesiana del Centro America ed inviato al Noviziato di Ayagualo (El Salvador).

Emessa la prima professione religiosa il giorno di Natale del 1938, attese con successo al triennio di formazione filosofica e salesiana sempre ad Ayagualo nello Studentato allora annesso al Noviziato, coronandolo con il rinnovo della professione religiosa per un secondo triennio il 20 dicembre 1941. Inviato per il tirocinio pratico nel collegio di Santa Tecla (El Salvador), ivi emise la professione perpetua il 12 dicembre 1944.

Con il nuovo anno avrebbe dovuto iniziare lo studio della teologia con la prospettiva del sacerdozio; si ritrovò invece improvvisamente di fronte a serie difficoltà di salute che lo costrinsero a sospendere gli studi ed a recarsi, per un periodo di cura, negli Stati Uniti nella nostra casa di Newton. Rientrato, dopo tre anni, in Centro America, permanendo le difficoltà di fondo della salute, anziché procedere nello studio della teologia, venne destinato ad Ayagualo (El Salvador) come incaricato della assistenza dei Novizi prima (anno 1947) e poi degli Aspiranti (anni 1948-1949).

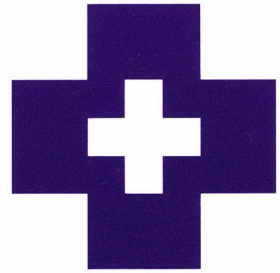
Preso definitivamente atto che le vie del Signore nei suoi confronti non coincidevano con la sua aspirazione al sacerdozio, con spirito di fede e sincero attaccamento alla amata Congregazione, decise, d'intesa con i Superiori, di continuare la vita salesiana come Confratello Coadiutore, mettendo a disposi-



un cammino che non sarà una passeggiata, ma un'ascesa, salendo verso l'alto giorno dopo giorno, con l'ascetica dell'umile quotidiano... Questo ascendere verso l'alto gli aprirà orizzonti meravigliosi di vita nascosta in Dio, il Dio della confidenza, della tenerezza. Questo spiega la sua inalterabile serenità anche se velata da un po' di tristezza, la sua schiettezza serena, la sua compagnia fraterna e distensiva, la sua allegria socievole e rispettosa, la sua conversazione semplice, la sua nobiltà nel portamento, perché si sentiva figlio di Dio e tempio dello Spirito Santo. Possiamo dire di lui che fu uomo contento del suo ruolo e del suo posto, contento della sua casa e della sua comunità, tanto durante la vita di apostolato che al tramonto. Il sig. Borgo Andrea si era specializzato nella pratica delle virtù più umili, le più adatte a tessere legami umani e spirituali tenaci e rasserenanti. Fedele all'amicizia, riconoscentissimo per ogni favore ricevuto, animato da vera fede e da delicata discrezione. Viene naturale tracciare un profilo del caro Confratello: mite, sereno, buono, abitualmente schivo e riservato, amava rimanere nascosto e silenzioso nel suo operare; non era e non voleva essere di peso a nessuno, tanto che anche la sua morte è da vedere in questa luce: se ne è andato in punta di piedi; fine e delicato, attento agli altri, discreto... Un amico ci ha lasciato, un amico che ci era vicino sempre, anche con il suo silenzio che compenetrava con la sua dolcezza e il suo affetto discreto le nostre anime. La sua presenza in comunità ci ha fatto riflettere sulla figura di Gesù, "mite e umile di cuore"... Vi sono persone che svolgono in comunità un ruolo di servizio a livelli diversi e vi sono persone umili e nascoste che non svolgono ruoli importanti, ma quando scompaiono se ne sente la mancanza. Sono miti che possiedono il cuore della gente».

•

Quanto al decennio della sua permanenza al Colle Don Bosco, il sig. Borgo si è sempre distinto per la dedizione e la precisione nei compiti assegnatigli, la riservatezza e la signorilità di tratto e, soprattutto in questi ultimi anni, per una vita di pietà intensa e sentita, testimoniata, fra l'altro, dalla partecipazione convinta e devota alle varie SS. Messe di orario celebrate nel Tempio e dalla recita assidua del S. Rosario: la corona era abitualmente fra le sue mani! Era normale trovarlo raccolto in preghiera, ancora a sera tardi, al buio, nella cappellina dell'Istituto, prima di ritirarsi per la notte. La sua situa-



cevole, gioviale e con grande senso di umorismo. Il secondo tratto che emergeva è stato il suo talento eccezionale e la sua passione per la musica e il canto. Riusciva a far parlare all'organo il linguaggio della pietà e la sua bella voce trasformava abilmente il canto in preghiera. La comparsa della malattia troncò la sua aspirazione al sacerdozio, fatto questo che gli riuscì grandemente doloroso, ma che accettò con coraggio. La malattia ovviamente finì per influire sul suo carattere portandolo ad improvvisi e incontrollati scatti di nervosismo. Però sapeva reagire con umiltà e chiedere perdono. Lo si ricorda parimenti come un lavoratore infaticabile, servizievole, dotato d'intelligenza superiore alla norma. Tutti concordano nel riconoscere la sua alta qualità di religioso e di salesiano. Si distinse come formatore esigente, assistente attento, confratello vicino e premuroso. In una parola, il sig. Andrea Borgo ha lasciato nella nostra Ispettorìa l'immagine di un uomo buono, un vero gentiluomo, umile, tenuto conto delle sue eccezionali doti musicali ed intellettuali, una persona affabile, attenta e servizievole».

Concorda in questa elogiativa testimonianza anche don Mario Galizzi che, fra l'altro, ci scrive: «È molto difficile esprimere il senso della vita di don Borgo (così lo si chiamava in Centro America) dove mi incontravo con lui quando con i novizi si andava a pregare con gli aspiranti. Era loro assistente e maestro di musica. Avevo di fronte a me un salesiano sempre sorridente, ma un giorno in una riunione di superiori sentii dire: "Non gli si può dare molto lavoro; è troppo ammalato". Da allora sono passati cinquant'anni. La sua vita è stata una vita colma di sofferenza, eppure non lo faceva pesare sugli altri. Negli anni 60-63 ero solito il venerdì andare a confessare i ragazzi del Collegio "Don Bosco" di Città del Guatemala. Mi è capitato varie volte, quando prospettavo a certi ragazzi la vita sacerdotale salesiana, di sentirmi dire: "No! Io voglio essere come don Borgo". Per quei ragazzi don Borgo era un vero modello. Nessuno si accorgeva che era ammalato: era sempre sorridente in mezzo a loro. Venne poi la sofferenza più grande: il rientro in Italia, in un mondo che non era più suo...».

A queste testimonianze, così belle e vere, riesce felice corona quella rilasciataci da don Angelo Viganò, già suo Direttore al Centro Catechistico di Leumann: «Nelle Missioni salesiane del Centro America [il sig. Borgo] inizia

zione dell'obbedienza le sue non comuni doti d'intelligenza e di socialità. Trascorse così un primo triennio (anni 1950-1953) nel collegio di Santa Tecla come assistente, maestro di canto ed aiutante nell'amministrazione della casa. Di lì passò successivamente a Guatemala, sempre come assistente, maestro di canto ed incaricato della libreria (anni 1954-1955); a Panamá (anno 1956), come assistente ed aiutante nella amministrazione; a Tegucigalpa (Honduras) come incaricato della libreria ed aiutante nella amministrazione (anno 1957); ancora a Santa Tecla (El Salvador), come aiutante nella amministrazione (anno 1958); ad Ayagualo (El Salvador) come assistente, insegnante di lingua inglese e maestro di canto (1959). Dal 1960 al 1973, infine, è al Collegio Don Bosco di Guatemala, come assistente e incaricato della libreria.

Nel 1973, rientrato in Italia, è destinato dapprima (anni 1973-1974) a Torino-Valdocco come incaricato della custodia delle Camerette di Don Bosco, poi (anni 1974-1990) a Torino-Leumann, come addetto al Centro Catechistico Salesiano, con particolari incarichi di fiducia; finalmente, nel 1990, viene al Colle Don Bosco come addetto al Tempio e al Bollettino del Tempio. Ancora regolarmente e diligentemente intento in tale mansione il Signore lo ha voluto con sé per dargli il premio che spetta al servitore fedele e laborioso.

•

Comunicata via *e-mail* la notizia della sua morte ai Confratelli dell'Ispettorato del Centro America, con il sollecito ringraziamento per l'attenzione loro usata, non sono mancate le attestazioni di stima e di rimpianto sincero nei suoi confronti. «Fu un Confratello santo, allegro, lavoratore, osservante, di pietà, esemplare in tutto»: così lo focalizza Padre Hernandez Vidal, Segretario dell'Ispettorato del Centro America.

Più diffusamente lo presenta Padre Heriberto Herrera, riflettendo il pensiero di quanti l'hanno conosciuto negli anni della sua giovinezza ed efficienza di vita ed attività salesiana: «I Confratelli che ebbero la sorte di vivere a fianco del sig. Borgo Andrea lo ricordano con sincero affetto... Il tratto della sua personalità che più viene messo in risalto da chi lo ha conosciuto è la sua ricca dimensione umana. Ricordano con nostalgia la sua allegria contagiosa ed esuberante che sprigionava ottimismo. Secondo loro, era persona affabile, pia-

zione di salute era andata sempre più peggiorando in questi ultimi anni; egli tuttavia cercò di pesare il meno possibile sui Confratelli, distinguendosi ancor sempre per la regolarità di vita, la puntualità e la precisione negli atti di vita comunitaria.

Dal Paradiso, dove convintamente lo pensiamo, voglia il sig. Andrea Borgo intercedere per questa nostra Comunità, che ne piange la dipartita così rapida, davvero in punta di piedi, quasi per timore di troppo disturbare. «È grande dolore averlo perduto, ma ti ringraziamo, o Dio, per averlo avuto; anzi, per averlo ancora, perché chi torna al Signore non esce di casa».

*don ENZO BACCINI, direttore,
e i Confratelli della Comunità del Colle Don Bosco*

Dati per il Necrologio:

Sig. Andrea Borgo, nato a Santandrà di Povegliano (Treviso) il 15 dicembre 1920, morto a Torino il 7 gennaio 2002, a 81 anni di età e 63 di professione religiosa.